About Art online
Direttore: Pietro Di Loreto
Aut. Trib. Roma n. 102/2018 del 22/5/2018 - ISSN: 2611-6294

Le "Città In-Visibili" di Carlo D'Orta e Patrizia Dottori: la macchina fotografica nella dimensione del doppio (29 aprile – 28 maggio)

di Flavia ROVETTA

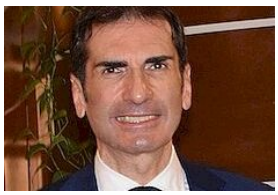
Città In-Visibili

Città In-Visibili – Carlo D'Orta | Patrizia Dottori

a cura di **Flavia Rovetta**

FOCUS

Franco Leone il "poeta di Caravaggio" mette in versi l'Ecce Homo di Madrid (en italiano y español); con... →



Torna a Roma la grande musica in presenza; Bach e Čajkovskij all'Accademia di Santa Cecilia e Verdi

SEGUICI ANCHE SU FACEBOOK

Search

FAI UNA DONAZIONE PER SOSTENERE ABOUTARTONLINE

Donazione

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Email Address

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok

Campidoglio, Roma Culture: al via la riapertura del Sistema Musei civici dal 26 aprile →

Riapre la mostra "Rogelio López Cuenca. A quel paese" (Roma, fino al 13 giugno) →

Dal 27 aprile gli spazi espositivi gestiti dall'Azienda Speciale Palaexpo saranno nuovamente accessibili con una ricca offerta culturale →

La città immaginata è un luogo di possibilità, in cui tutto è plasmato dal

linguaggio, sia esso verbale o meno. L'obiettivo fotografico, al pari della parola, descrive e riscrive il suo profilo: non più forme chiuse e definitive, bensì un'architettura liquida, multiforme e senza confini.

Non esistono contraddizioni in un luogo simile, poiché la sua stessa essenza si nutre di imprevisti, discordanze, paradossi. Ecco dunque che appaiono come città vibranti, galleggianti, distorte, che fremono di una vita brulicante.

Per adempiere a questa impresa di decostruzione e smaterializzazione, la macchina fotografica si immerge nella dimensione del doppio. Le immagini prodotte sono connotate da quella che si potrebbe definire quasi una "transmedialità" intrinseca, che le rende organismi complessi.

Il primo medium è lo specchio, che è sia il materiale strutturale di cui l'architettura si

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok

THECLA ACADEMIC PRESS LTD
RECEPTIO
RESEARCH CENTRE FOR EUROPEAN PHILOLOGICAL TRADITION

ROMA - LONDRA

ROMA - LONDRA

BERARDI
GALLERIA D'ARTE | ROMA

Giunti a Rieti importanti reperti della necropoli di Colle del Forno di Eretum; a breve l'inaugurazione →

ETRU riapre. Il Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia; continuano anche gli appuntamenti online →

Al Bargello si riparte il 3 maggio. L'8 maggio al via la mostra "Onorevole e

meccanico che cattura questa prima immagine spontanea, rendendola altro da sé. La città attraversa liberamente diversi spazi di esistenza, trovandosi al contempo fuori dallo specchio, dentro di esso, dentro la lente. Il terzo, infine, è la superficie di stampa, mediante cui l'immagine in transito si ancora ad una posizione distinta.

Tutt'altro che fissa, la fotografia stampata si nutre delle caratteristiche fisiche del supporto – plexiglass, carta metallizzata o alluminio – per espandersi nuovamente, muovendosi attraverso le trasparenze del vetro e gli abbacinanti bagliori metallici. In una circolarità perfetta, tale corpo materiale esprime una corrispondenza significante con ciò che vi è rappresentato: il vetro e il metallo degli edifici non sono semplicemente evocati, ma fisicamente presenti.

La città è luogo e immagine, l'immagine è luogo e materia, la materia è immagine e luogo.

Carlo D'Orta e Patrizia Dottori non si limitano a rappresentare le città, ma hanno la facoltà demiurgica di costruirle, di configurarle come *Città In-Visibili*: eteree ed evanescenti e, al contempo, concretamente visualizzate all'interno dell'occhio fotografico, che permette di vedere perfino più di quanto appare. *In-visibili* non significa dunque che non possano essere viste, bensì che la loro struttura più profonda può essere compresa solo penetrando nei meandri dei meccanismi visivi.

Le Città In-Visibili sono il riflesso di ciò che è stato

AL FINE ART ANTONACCI LAPICCIRELLA

VIMARTE

COLLI INDEPENDENT ART GALLERY

RH creativo GRAPHIC & WEB DESIGN

RECENSIONI

Ancora nessun articolo.

CATEGORIE

- Archeologia
- Architettura e design
- Arte antica
- Arte contemporanea
- Arte moderna
- Arti visive
- Aste
- Case d'asta
- Contest
- CURIOSITà

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok

Roma, Fondazione Memmo. Riapre la mostra Conversation Piece. Part VII. Verso Narragonia (fino al 1° luglio 2021) →

I "Corpi-di-Pinocchio" di Ruvèn Latiàni; disegni, sculture, ceramiche alla Galleria Bocca (Milano, fino al 23 maggio) →

Le città e gli occhi – Carlo D'Orta

Lo specchio ora accresce il valore alle cose, ora lo nega. (I. Calvino, *"Le città invisibili"*)

Visioni

Carlo D'Orta, Vibration NYC # 6

oniriche e psichedeliche, in cui le forme subiscono deformazioni espressionistiche e il colore si espande in grandi campiture cromatiche, accendendosi di pulsazioni vitali. L'occhio meccanico viene indagato nelle sue più estreme potenzialità espressive e condotto oltre i suoi limiti strutturali.

Il progetto fotografico *Vibrazioni* di Carlo D'Orta possiede una qualità pittorica, che supera la rigorosa aderenza alla realtà oggettiva, per esplorarne gli aspetti astratti, surreali e visionari. La prospera ambiguità del *medium* è poi potenziata dall'accostamento ai dipinti di Carlo

- Eventi
- Fiere
- Focus
- Fotografia
- Interviste
- Libri
- Mercato antiquario
- Musica
- Scultura
- Top list
- Uncategorized

ARCHIVI

- Aprile 2021
- Marzo 2021
- Febbraio 2021
- Gennaio 2021
- Dicembre 2020
- Novembre 2020
- Ottobre 2020
- Settembre 2020
- Agosto 2020
- Luglio 2020
- Giugno 2020
- Maggio 2020

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok

connotazione sinestetica, producendo stimoli sia visivi che sonori. Le immagini intessono così una riflessione sui meccanismi percettivi, che coinvolgono più sfere sensoriali: il doppio, che si materializza nel riflesso, diventa dunque la dimensione rivelatrice del possibile. Le città, animate dalla vibrazione, non si esauriscono nella loro configurazione primaria, ma si espandono e conquistano nuovi spazi multiformi di esistenza.

Le città e la memoria – Patrizia Dottori

Di quest'onda che rifluisce dai ricordi la città s'imbeve come una spugna e si dilata.(I. Calvino, *"Le città invisibili")*

Il ricordo è di per sé intangibile, ma la fotografia dona un corpo all'invisibile, rendendo perpetuo un istante che non esiste più. Il progetto *Americana Breakfast table set*, nato dalle ceneri dell'evento traumatico dell'11 settembre 2001, intende ricostruire i frammenti della memoria di New York.

Lo scorrere del tempo definisce sia la trama della tragedia, sia la ricucitura paziente delle ferite. La Grande Mela dialoga con il suo passato, si nutre dell'onda dei ricordi e si espande.

- Febbraio 2020
- Gennaio 2020
- Dicembre 2019
- Novembre 2019
- Ottobre 2019
- Settembre 2019
- Agosto 2019
- Luglio 2019
- Giugno 2019
- Maggio 2019
- Aprile 2019
- Marzo 2019
- Febbraio 2019
- Gennaio 2019
- Dicembre 2018
- Novembre 2018
- Ottobre 2018
- Settembre 2018
- Agosto 2018
- Luglio 2018
- Giugno 2018
- Maggio 2018

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok

Patrizia Dottori, nella serie *Reflexion*, restituisce le molteplici sfaccettature della città, che si delineano nella selva specchiata delle sue architetture. Distorta e destrutturata, questa seconda New York vive nella dimensione ambigua del doppio. Da un lato sfuggente e irreale, dall'altro materializzata e resa imperitura. *Reflexion* è al contempo *riflesso*, visione fugace, e *riflessione*, meditazione esistenziale. Dopo essersi confrontata con la dolorosa dimensione del *non essere più*, New York si apre gioiosamente a quella del *poter essere ancora*, negli occhi di chi la guarda.

Flavia ROVETTA Roma 25 aprile 2021

« All'Orto Botanico di Roma il fior fiore della scultura giovane contemporanea dell'Accademia di Belle Arti di Roma
La correlazione tra arte e teologia nei due recenti dipinti sacri di Rodolfo Papa »

- Gennaio 2018
- Dicembre 2017
- Novembre 2017
- Ottobre 2017
- Settembre 2017
- Agosto 2017
- Luglio 2017
- Giugno 2017
- Maggio 2017

PRIVACY E COOKIE POLICY

- Privacy e cookie

RH GRAPHIC & WEB DESIGN

Utilizziamo i cookie per essere sicuri che tu possa avere la migliore esperienza sul nostro sito. Se continui ad utilizzare questo sito noi assumiamo che tu ne sia felice.

Ok